



Associazione Nazionale del Fante

SEZIONE PROVINCIALE DI TRIESTE

FRATELLI SCIPIO E GUIDO SLATAPER

MEMORIA PER L'INTITOLAZIONE

ALLA SEZIONE PROVINCIALE DEL FANTE DI TRIESTE



SCIPIO SLATAPER

Scipio Slataper nato a Trieste nel 1888, diplomato nel 1908 e poi trasferito a Firenze dove studia Lettere. Tornato a Trieste, nel 1913 sposa Luisa Carniel da cui ha un figlio: Scipio Secondo. Nato sotto il dominio asburgico, Scipio fa parte del movimento degli irredentisti, che lotta per passare dalla dominazione dell'Impero Austro-ungarico al Regno d'Italia. Per questo, allo scoppio del primo conflitto mondiale si arruola volontario nelle fila dell'esercito italiano, **fa parte del glorioso 1° Reggimento "Re"** e raggiunge il grado di sottotenente di fanteria. Mandato al fronte sul Podgora (noto anche col nome di Monte Calvario), perde la vita il 3 dicembre 1915, durante un'azione nella quale, alla testa dei suoi uomini, si lancia contro una pattuglia austriaca e viene ferito mortalmente alla gola. Per questa azione viene decorato alla memoria con la Medaglia d'Argento al Valor Militare.

Il **figlio** di Scipio, **Scipio Secondo Slataper** (Roma, 26 gennaio 1915 – gennaio 1943) è stato un militare italiano, **decorato con la Medaglia d'Oro al Valor Militare** alla memoria per il coraggio dimostrato in combattimento durante la seconda battaglia difensiva del Don.

Conseguita la laurea in ingegneria industriale presso il Politecnico di Milano, nel 1939, ottenne il brevetto di sottotenente di complemento nell'aprile del 1941, è destinato in servizio all'Arsenale di Torino. A seguito della sua richiesta di trasferimento a un reparto da combattimento, nel giugno successivo è assegnato al 3° Reggimento artiglieria alpina appartenente alla 3ª Divisione alpina "Tridentina" di stanza in Grecia. Rientrato in Patria insieme al suo reggimento; nel novembre 1941 sposò Julia Marini da cui ha nell'ottobre 1942 un figlio chiamato Aurelio. Nell'agosto del 1942 partì per il fronte russo. Nel 1943 durante le fasi della ritirata fu ucciso. Fu successivamente decorato con la Medaglia d'oro al valor militare alla memoria per il coraggio dimostrato in questo frangente.



Associazione Nazionale del Fante

SEZIONE PROVINCIALE DI TRIESTE

GUIDO SLATAPER

Il **Guido Slataper**, nacque a Trieste il 28 ottobre 1897, fratello di Scipio. Con l'entrata in guerra del Regno d'Italia, il 24 maggio 1915, **si arruolò volontario nel Regio Esercito** insieme al fratello. Ottenuta la nomina a sottotenente di complemento i due fratelli si arruolarono **nel 1° Reggimento fanteria "Re" della Brigata più antica e prestigiosa della fanteria, la Brigata "Re"**, ed entrambi combatterono sul monte Podgora rimanendo gravemente feriti. Scipio, perse la vita mentre egli sopravvisse, e per il loro eroico comportamento i due fratelli furono entrambi decorati con la Medaglia d'argento al valor militare.

Ritornato ben presto al fronte, fu assegnato al 230° Reggimento fanteria "Campobasso" e combatté valorosamente a Salcano (1916), distinguendosi successivamente nella conquista del Monte Santo (14 maggio 1917), conquistando una seconda Medaglia d'argento al valor militare, successivamente commutata in Medaglia d'oro al valor militare.

Tra il 12 maggio e il 5 giugno 1917 il Comando Supremo italiano scatenò una grande offensiva contro le posizioni austroungariche lungo il corso del fiume Isonzo. Dopo un bombardamento a tappeto sulle posizioni nemiche lungo tutta la linea del fronte da Tolmino al mare, con l'obiettivo di giungere alla rottura del fronte e conquistare Trieste, gli italiani giunsero quasi a raggiungere l'obiettivo. L'esercito imperiale riuscì a riorganizzarsi e a lanciare una controffensiva che tolse all'esercito italiano quasi tutte le zone conquistate. Il 14 maggio le unità della Brigata "Campobasso", operante in seno alla 3ª Armata, riuscirono a impadronirsi della vetta del Monte Santo, ma furono successivamente costrette a ritirarsi a causa del violento contrattacco sferrato dagli austriaci durante la notte successiva. **Guido Slataper, tenente in servizio permanente effettivo per meriti di guerra (S.P.E.) del 230° Reggimento fanteria**, di cui era comandante del III Battaglione, rimase con pochi compagni a difendere le posizioni, **e dopo aver lottato con coraggio** contro i nemici, rimasto senza munizioni, **fu fatto prigioniero**.

Rientrato in Italia dopo la fine della guerra, ritornò alla vita civile e fu nominato consigliere delegato dell'Opera Nazionale Invalidi di Guerra. **Nel 1935 partì volontario per la guerra d'Etiopia** con il grado di capitano, raggiungendo la Somalia in forza alla 6ª Divisione CC.NN. "Tevere". Sul fronte dell'Ogaden si distinse nuovamente **meritandosi la Croce di guerra al valor militare** e la promozione a maggiore per meriti eccezionali. Il 7 agosto 1938 fu promosso al grado di tenente colonnello per merito di guerra.

Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 fu nominato commissario straordinario di Trieste in sostituzione del Podestà Cesare Pagnini. Con l'occupazione nazista **fu deportato nel Campo di concentramento di Mauthausen**, ma sopravvisse e ritornò in Patria alla fine della seconda guerra mondiale. **Nel 1949 fondò a Trieste la "Federazione Grigioverde"**, un sodalizio che riuniva l'azione delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma presenti in città, contribuendo a conservare l'attaccamento della città alla Patria Italiana. Divenne poi agente di zona dell'AGIP e fu collaboratore di Enrico Mattei. **Si spense a Trieste il 4 ottobre 1969 all'età di 72 anni**.



Associazione Nazionale del Fante

SEZIONE PROVINCIALE DI TRIESTE

Nel 1934 il pittore triestino Dyalma Stultus (Trieste 1901-Darfo/Brescia 1977) eseguì un dipinto ad olio su compensato che raffigura Guido Slataper mentre è in procinto di conquistare la vetta del Monte Santo il 14 maggio 1917.

Il figlio di Guido, Giuliano Slataper (Trieste, 10 ottobre 1922 – Arnautowo, 26 gennaio 1943) è stato un **Sottotenente degli alpini, fu decorato con Medaglia d'oro al valor militare** alla memoria per il coraggio dimostrato in combattimento durante la seconda battaglia difensiva del Don.

Iscritto al Politecnico di Milano, dopo l'entrata in guerra del Regno d'Italia, avvenuta il 10 giugno del 1940, **si arruolò volontario nel Regio Esercito non ancora diciottenne**. Ammesso a frequentare la Scuola Allievi Ufficiali della Specialità Alpina[1] a Bassano del Grappa, ne uscì nel marzo del 1941 con la nomina a sottotenente di complemento. **Assegnato al Battaglione "Tirano" in seno al 5º Reggimento alpini inquadrato nella 2ª Divisione alpina "Tridentina"**, partì per il Fronte Orientale il 20 luglio del 1942. Inquadrato nell'ARMIR, **fu ucciso il 26 gennaio 1943**, colpito da colpi di arma da fuoco al torace e alla testa, durante il corso dei combattimenti **nei pressi di Arnautowo**.

Dopo la sua morte **gli fu conferita la Medaglia d'oro al valor militare alla memoria**, e il Politecnico di Milano gli conferì la laurea "ad honorem" in ingegneria.

Alla sua memoria e a quella del cugino, Scipio Secondo, è intitolato il Bivacco Slataper, posto a 2.650 metri nelle dolomiti bellunesi, comune di San Vito di Cadore.

ONOREFICENZE

SCIPIO SLATAPER

Medaglia d'argento al valor militare «Volontario di guerra, irredento, partecipava a sua domanda a una rischiosa ricognizione di una posizione nemica. Con mirabile ardimento e sprezzo del pericolo, alla testa dei suoi uomini, si lanciava sulle trincee avversarie impegnando con una pattuglia austriaca, ivi appostata, un'aspra lotta a colpi di pistola, finché colpito mortalmente alla gola cadeva impigliato nei reticolati nemici.

Podgora, 3 dicembre 1915.»— Decreto Luogotenenziale 1º ottobre 1916

GUIDO SLATAPER

Medaglia d'oro al valor militare: «Volontario irredento, rinunciava ad essere inviato nelle retrovie e, benché in menomate condizioni fisiche per precedente ferita, partecipava volontariamente al comando della sua compagnia a un'azione di particolare importanza, trasfondendo, col suo esempio, entusiasmo, slancio ed ardimento nei dipendenti, trascinandolo sotto violento fuoco d'artiglieria, mitragliatrici e fucileria, alla conquista di forte e ben munita posizione, il cui possesso avrebbe avuto conseguenze decisive in quel tratto del fronte. Oltrepassate le trincee avversarie, catturava numerosi nemici, organizzava la difesa sul rovescio della posizione, e su questa resisteva ad oltranza, quantunque conscio del grave pericolo che affrontava, come irredento, qualora fosse stato fatto prigioniero. Rimasto con pochi superstiti, esaurito



Associazione Nazionale del Fante

SEZIONE PROVINCIALE DI TRIESTE

ogni genere di munizioni ed accerchiato, dopo aspra lotta corpo a corpo cadeva in mano al nemico. Fulgido esempio di amor di Patria, di cosciente valore e spirito sublime di sacrificio”

Monte Santo, 14 maggio 1917.»— R.D. del 7 febbraio 1924

Medaglia d'argento al valor militare: «Trasfondeva entusiasmo, slancio e ardimento nel suo reparto e con esso, sotto il violento fuoco di artiglieria e mitragliatrici avversarie, raggiungeva una assai contrastata posizione, irrompendo nelle trincee nemiche, oltrepassando e catturando numerosi avversari. Contrattaccato da forze soverchianti incorava e incitava i suoi soldati ad una tenace difesa, impegnandoli in lotta corpo a corpo dopo aver esaurito tutte le munizioni disponibili”

Monte Santo (Gorizia), 14 settembre 1917.»

Medaglia d'argento al valor militare: «Dando mirabile esempio di coraggio ed arditezza, spingevasi oltre i reticolati nemici, impegnando, con una pattuglia ivi appostata, una lotta a colpi di pistola, finché, ferito gravemente, dovette ritirarsi. Mentre veniva trasportato indietro incitava i compagni al grido di "Avanti, Viva l'Italia!".

Podgora, 3 dicembre 1915.»— Decreto Luogotenenziale del 1° ottobre 1916.

Croce di guerra al valor militare «Addetto ad un raggruppamento arabo somalo incaricato di azione aggirante, inviato a ricercare il collegamento con la colonna principale, assolveva il proprio compito attraversando zona battuta dal nemico e dando al proprio comandante informazioni che gli permettevano di ben valutare la situazione, concorrendo così efficacemente al risultato vittorioso dell'azione.

Birgot (Ogaden), 24-25 aprile 1936-XIV.»— Regio Decreto 15 ottobre 1936

Avanzamento per merito di guerra «Volontario di guerra. Fulgido esempio di eroismo. Più volte ferito. Decorato di medaglia d'oro e d'argento al valor militare. Nella vita civile organizzatore ed animatore.»

— Regio Decreto 30 gennaio 1936

Avanzamento per merito di guerra «Combattente della Grande Guerra e volontario in A.O.I. Comandante di battaglione, nelle azioni di guerra e nelle operazioni di rastrellamento durante la campagna Etiopica ha dato prova di avveduta azione di comando contribuendo col suo reparto a raggiungere tutti gli obiettivi.

Campagna Etiopica gennaio 1936-XIV – dicembre 1936-XV.»— Regio Decreto 7 agosto 1938



Associazione Nazionale del Fante

SEZIONE PROVINCIALE DI TRIESTE

FEDERAZIONE GRIGIOVERDE

La nascita della Grigioverde risale al 15 marzo 1949, il suo fondatore è stato Guido Slataper, l'eroe del Podgora (1915) e del Montesanto (1917), fratello di Scipio Slataper, l'autore de «Il mio Carso», morto eroicamente in guerra nel 1915.

Il nome dato alla Federazione – Grigioverde, appunto – è per antonomasia il colore del soldato italiano combattente in due guerre mondiali. Il colore della buona e della cattiva sorte, il colore che si è macchiato del sangue italiano in mezzo secolo di tragica storia. Grigioverde, dunque, nel segno di tutti i combattenti e di quanti prestano servizio con nuove uniformi, nuove mostrine, fiamme e insegne.

Nella Federazione, dicono i suoi aderenti, questo glorioso colore «si apre in tutta la gamma dell'iride per chiudere nello stesso abbraccio i fratelli in bianco e blu della Marina, e quelli in grigio-azzurro dell'Aeronautica, quelli in rossoblù dell'Arma benemerita e, infine, quelli in gialloverde della Guardia di finanza». E va sottolineato che l'iniziativa di costituire questa Federazione non trova riscontri in nessun'altra parte d'Italia: la sua nascita, infatti, fu suggerita dal momento storico e politico così convulso che vivevano Trieste e le terre limitrofe in quegli anni.

Costituita da ben 37 associazioni e operante al di fuori dei partiti politici, sempre memore di ciò che il 27 maggio '49 Guido Slataper aveva scritto al direttore de «La voce della Sera!» («Io non appartengo a nessun partito, sentendomi fedele soltanto alla patria che per me sta assai più in alto di tutti i partiti»), la Grigioverde si propone tra gli obiettivi quello di propugnare i diritti e gli interessi nazionali in questo estremo lembo d'Italia, armonizzando i propositi, le iniziative e le attività delle associazioni federate. Di affratellare tutti coloro che vestirono la divisa nelle diverse Forze armate e, ancora, di custodire le tradizioni di gloria e le memorie dei caduti, prendendo ogni iniziativa per onorarli degnamente. Scopo importante, infine, è quello di assistere e tutelare i commilitoni delle associazioni federate e appoggiare ogni giusta iniziativa assistenziale presa nell'interesse dei rispettivi aderenti.

Dopo Guido Slataper sono stati presidenti della Grigioverde Gianfranco Tamaro, Guido Nobile, Eugenio Mattarelli. Riccardo Basile, Giulio Staffieri ed ora il capitano di vascello Diego Guerin.

La curiosità. È stata una lunga usanza quella della Federazione Grigioverde di riunire i componenti del Consiglio direttivo e gli esponenti delle Associazioni aderenti a incontri conviviali denominati «Rancio Grigioverde». Un'amabile occasione d'incontro per incrementare i rapporti interpersonali, promuovere iniziative, commentare il cammino percorso. Il primo «Rancio Grigioverde» si tenne il 4 aprile 1949 – erano trascorsi venti giorni dalla nascita della Federazione – all'allora birreria Dreher di via Giulia. Per ogni commensale il costo di partecipazione era di 360 lire.

Biografie da Wikipedia

Articolo "Federazione Grigioverde" da Il Piccolo 12 settembre 2008

Foto : Archivio di Stato Trieste